

Al via la Società scientifica internazionale sulle alternative al fumo tradizionale

Gli esperti chiedono più attenzione alla riduzione del danno

“**I**n un’era di progresso sempre più accelerato e di innovazioni tecnologiche sempre più di avanguardia, emergono nuovi approcci basati su alternative potenzialmente più sicure delle sigarette dedicate ai fumatori che per varie ragioni non riescono a smettere. Questa categoria di fumatori non deve essere abbandonata dalle politiche sul controllo del tabacco. Quando non si riesce a non fumare, passare a prodotti meno pericolosi ha un effetto positivo sulla salute di molti fumatori”. E’ questo il cuore del manifesto costitutivo della Scohre, la prima società internazionale di oltre 55 esperti del settore costituitasi ufficialmente al termine del 3 Summit Internazionale sulla Riduzione del danno. Secondo gli esperti le strategie per il controllo del fumo dovrebbero essere includere maggiormente il concetto di riduzione del danno, che comprende l’utilizzo di tutto lo spettro di prodotti, dalle cig ai dispositivi che scaldano il tabacco senza bruciarlo, ora sul mercato. “Nel caso delle sigarette - ha sottolineato David Sweanor, dell’università di Ottawa -, sappiamo da decenni che il fumo è mortale, e che le persone fumano per colpa della nicotina ma muoiono per colpa del fumo. Da questo deriva un potenziale per le persone che cercano la nicotina di rivolgersi ad altri prodotti meno pericolosi. La tecnologia esiste, e ci sono esempi, come in Norvegia, Islanda e Giappone, dove la transizione verso prodotti non combustibili è già avvenuta”. Tra i paesi che stanno implementando

nuove leggi al fine di massimizzare il potenziale di questi nuovi dispositivi per i fumatori c’è anche la Grecia, che ha appena varato una nuova legislazione che permette la comunicazione sulla riduzione del rischio dei prodotti senza combustione, con affermazioni scientificamente comprovate. Il provvedimento prevede un processo di autorizzazione per valutare i prodotti e una sorveglianza post commercializzazione, sul modello portato avanti dall’agenzia del farmaco americana, che ha da poco autorizzato la commercializzazione del Prodotto a tabacco Riscaldato Iqos di Philip Morris e dello snus, il tabacco masticabile, come ‘prodotti del tabacco a rischio modificato’. Proprio il diffondersi dello snus nei Paesi nord europei fa registrare, ad esempio in Svezia, i tassi più bassi di malattie fumo correlate (come cancro ai polmoni e orale) e tassi di fumatori di circa il 5% rispetto al totale della popolazione. Per quanto riguarda l’Italia, i dati recentemente pubblicati dall’Agenzia delle Dogane sembrano confermare la tendenza anche per il nostro paese ad abbandonare le ‘bionde’. “Nel corso degli ultimi 4 anni, la domanda complessiva di tabacchi si è ridotta di circa 2,4 milioni di kg (-3,05 per cento rispetto al dato del 2016) - si legge-, principalmente a causa della riduzione del consumo di sigarette (-10,28 per cento, in volume, dal 2016). Parte di tale perdita può essere dovuta ad un effetto sostituzione - in ordine di rilevanza - dei tabacchi da inalazione senza combustione, dei sigaretti e del tabacco trinciato”.



David Khayat, responsabile dell’Oncologia medica al Clinique Bizet (Parigi)

Il perentorio ‘smetti di fumare o morirai’ con cui alcuni medici cercano ancora di convincere i pazienti sui rischi correlati alle sigarette “non funziona e va cambiato”, ha osservato per parte sua David Khayat, ex presidente del National Cancer Institute e responsabile dell’Oncologia medica al Clinique Bizet (Parigi). “Come dottore non posso accettare, ‘smetti o muori’ come l’unica scelta che si offre ad un paziente fumatore; ricordo che il 64% di quelli con una diagnosi di tumore continuano a fumare - aggiunge l’oncologo -. Nel 1990 il primo fattore di rischio



David T. Sweanor, Centre for Health Law, Policy & Ethics, Università di Ottawa

per il cancro riconosciuto a livello mondiale era il fumo, nel 2017 è ancora il fumo - ricorda Khayat -. Le sigarette tradizionali contengono oltre 6mila sostanze chimiche e particelle ultrafini, 93 di queste sono nella lista della Food and drug administration come potenzialmente dannose; la maggior parte, circa 80, sono cancerogene o potenzialmente cancerogene. Questi rischi aumentato nel processo di combustione rispetto al riscaldamento”. La comunità scientifica e medica quindi “dovrebbe svolgere un ruolo più forte nel convincere i responsabili politici a riconsiderare e innovare le strategie di controllo del tabacco”, precisa l’oncologo. “Serve però accettare il fatto che alcuni livelli dei nostri cattivi comportamenti sono inevitabili - osserva Khayat -

L’obiettivo deve essere quindi di minimizzare i danni che le persone subiscono come conseguenza di scelte poco salutari e non limitare i loro comportamenti perché questo significa limitare la libertà e non



Andrzej Fal, Presidente della Società di Salute pubblica polacca

è una strada percorribile. I medici, che spesso non forniscono le evidenze scientifiche ai loro assistiti sulle scelte migliori - conclude - devono cambiare paradigma e mettere il paziente al centro. Come professionisti lo dobbiamo ai nostri assistiti”.

Nella lotta al fumo si potrebbe “aumentare l’accessibilità ai dispositivi a rischio ridotto puntando su una tassazione proporzionata agli effetti prodotti. Così i prodotti più pericolosi, come le sigarette, dovrebbero avere una tassazione più elevata rispetto ai dispositivi a rischio ridotto”,

propone invece David T. Sweanor, Centre for Health Law, Policy & Ethics, Università di Ottawa. “Più è alta la differenza tra le due ‘scelte’ - ha aggiunto - più abbiamo la probabilità che le persone passino a prodotti alternativi a basso rischio”. “Oggi ci sono nuove tecnologie che possono aiutarci a sbarazzarci delle sigarette tradizionali - ha osservato Sweanor -. Abbiamo questa straordinaria opportunità e anche le capacità di trasformare, in un breve tempo, il business delle sigarette in qualcosa di completamente diverso”.

Andrzej Fal, presidente della Società di Salute pubblica polacca, ha sottolineato come si debba dare “una seconda opzione a chi vuole smettere.

I dispositivi a rischio ridotto possono aiutarci e possono avere un impatto anche dal punto di vista economico sui costi correlati alle comorbidità del fumo”. Karl Lund, ricercatore dell’Istituto di Salute pubblica norvegese, ha riportato il caso

dello 'snus', il tabacco da masticare molto usato nei paesi Scandinavi e che ha dato risultati come alternativa per smettere con il fumo. "L'ingresso dello 'snus' in Norvegia ha ridotto il consumo di sigarette nella fascia d'età tra 16 e 30 anni - ha sottolineato - e ha prodotto un netto guadagno per la salute pubblica". Dalla Spagna è arrivata la testimonianza di Fernando Fernandez Bueno, chirurgo oncologo dell'Hospital Central de la Defensa Gómez Ulla (Madrid). "Dovremmo aiutare i decisori ad ascoltare e dare loro le soluzioni più semplici. Poi occorre spiegare ai medici di famiglia che ci sono dispositivi che possono aiutare i loro pazienti a smettere di fumare". La nuova associazione, pur riconoscendo che il dibattito su questi temi è "ancora in una fase iniziale" e che "occorrono più ricerche e pubblicazioni su questi dispositivi", ha come obiettivo di generare "più opportunità per informare i decisori politici, i regolatori e la popolazione sui benefici di un nuovo approccio". La Scohr avrà sede a Bruxelles e vuole essere un punto di riferimento "autorevole e indipendente" nel dibattito sulle politiche di riduzione del danno e del controllo del tabacco. I fondatori evidenziano che "non accetteranno sponsorizzazioni dall'industria del tabacco" ma l'associazione "sarà disponibile ad accettare studi o ricerche negli eventi della Scohr che arrivano anche dal mondo delle aziende o delle istituzioni".

L'80% dei fumatori del mondo vive in paesi a basso e medio reddito, ovvero quelli meno in grado di attuare misure di controllo del tabacco

e con i sistemi sanitari meno in grado di far fronte al peso della malattia del fumo. Molti fumatori possono smettere da soli o con terapie sostitutive della nicotina. Molti non possono o non sono in grado di accedere o permettersi tali terapie. Laddove disponibili e convenienti, i prodotti più sicuri a base di nicotina come il tabacco riscaldato, i vaporizzatori e lo snus, offrono ai fumatori più opzioni per abbandonare le sigarette. Le politiche internazionali di controllo del tabacco operano secondo criteri proibizionisti, nonostante gli approcci di riduzione del danno siano stati integrati con successo nella risposta a molti altri problemi di salute pubblica dagli anni '80.

Il professor Gerry Stimson, direttore della conferenza della GFN, professore emerito all'Imperial College di Londra ed ex professore onorario presso la London School of Hygiene and Tropical Medicine, ha dichiarato: "La riduzione del danno da tabacco è una buona pratica di salute pubblica. Si concentra infatti sulle persone e promuove e incoraggia il cambiamento. La riduzione del danno da tabacco non è antitetica al controllo del tabacco; dovrebbe farne parte. Attualmente, gli ostacoli alla diffusa adozione della riduzione del danno da tabacco tra le politiche di salute pubblica includono le fondazioni filantropiche statunitensi che, a causa di una visione miope delle strategie di controllo del tabacco, creano divisioni dove non ve ne dovrebbero essere. La comunità globale della sanità pubblica deve essere più ambiziosa".



Alternative al fumo

Polizza Vita

LA
PROTEZIONE
PER I
TUOI CARI



Possibilità
di adesione
per tutti i
soggetti tra i
18 e i 64 anni

Puoi scegliere
il capitale
assicurato tra
4 formule
contrattuali

Detrazione
fiscale del
premio versato
nella misura
del 19%



UN GRUPPO SU CUI PUOI CONTARE

